Mercoledì 3 Marzo 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CAVALLOTTI

UDINE Anno XX N. 53

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Daniele Manin 6, Udine e presso le Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1 — Quarta pagina Cent. 20 — Sopra le dispagenti Cronaca L. 2 — per Necrologie L. 1.40 la linea

GUERRA D'ARMI E GUERRA D'IDEE

Poichè nei Paesi in guerra sono d'un colpo cessate le scaramucce dei partiti si è dedotto che anche le idealità politiche vi sono sparite, volontariamente sacrificate sul retorico altare della patria.

La verità ci sembra un po' più umile e un po' meno negativa. La verità è che in ciascun gruppo di Nazioni combattenti, l'idealità politica più forte ha assorbito le altre. I numerosi fiumicelattoli, canali, rigagnoli antidemocratici, bianchi, azzurri, neri che striavano prima della guerra il terreno politico di Francia e d'Inghilterra si sono confusi nel *gulf stream* dell'opinione pubblica, costituzionalmente rossa o democratica, attenuandone, sì, ma assumendone anche il colore. In Francia e in Inghilterra non vi sono più differenze di partito perchè la democrazia è diventata tutta la Nazione. L'odio del militarismo, la volontà di distruggerlo, il riconoscimento dei diritti sovrani del popolo, insomma tutte le idealità fondamentali e tutto il linguaggio della democrazia sono diventati il patrimonio intellettuale degli organi conservatori di Francia e d'Inghilterra.

Nella Germania e nell'Austria avviene *inversamente lo stesso fenomeno.* La corrente dominante dello statismo militare ha assorbito tutte le correnti secondarie del liberalismo e del socialismo. Tra i 97 firmatari del famoso *manifesto in cui si celebrano le nozze* sanguinose della cultura e del militarismo germanico vi sono rappresentanti di quei gruppi politici che due anni fa nel Reichstag si sono opposti *alle domande della Lega pangermanistica* di altri 450 mila soldati e di un nuovo miliardo di spese militari. Nella Germania che si è stretta ora attorno al Kaiser e alla sua politica vi sono uomini che in Parlamento hanno gridato: Viva la Repubblica! e nel giugno scorso hanno partecipato alla conferenza interparlamentare di Basilea di cui fu l'anima, non lo czar, ma Giovanni Jaurès.

Così si è formata nel mondo la convinzione che questa guerra è una lotta fra i principii di libertà, di democrazia e di pacifismo contro i principi opposti *di autorità, di feudalismo e di* militarismo. Nelle Nazioni neutrali le correnti democratiche sono naturalmente attratte verso l'Inghilterra e la Francia, e l'isolamento quasi assoluto *in cui sono state lasciate* le Nazioni che rappresentano i principii del militarismo e del feudalismo prova che gli altri principii formano il contenuto della coscienza universale.

Contro questa coscienza si sono mobilizzati tutti i mezzi della nazione. Viene in prima linea la Germania che a colpi di biglietti da mille lavora a crearsi una stampa favorevole e manda *ambasciatori, promesse e lusinghe* per disarmare l'ostilità dell'opinione pubblica.

Vengono poi a parassiti della guerra, che intuendo nel trionfo delle armi democratiche la fine del loro regno, sacrificano un po' di dividendi allo sforzo di divergere colla stampa il corso delle antipatie e delle simpatie.

Seguono gli adoratori del «quieta non movere» gli ultraconservatori corazzati di cultura storica, fatta per lo più nelle università tedesche; i quali, confondendo nella stessa paura democrazia e settimana rossa, Asquith e teppa, tentano di deprezzare la minaccia (che cosa non fa vedere la paura?) esaltando il germanesimo e denigrando gli altri.

In ultimo vengono quelli che si *onorano di non essere* nè rossi nè neri, i veri neutri, gli storici senza passione di parte, le aquile della critica, a cui soltanto è stato concesso il dono di fissare lo sguardo intorno del futuro. Costoro, *professori* anch'essi «made in Germany» sentenziano: Tutti stolti! Stolti i democratici nel desiderare la vittoria degli alleati; stolti i conservatori nell'augurare la vittoria ai tedeschi. Sicuro! se i conservatori si dessero la pena di riflettere, vedrebbero che *il giorno dopo il trionfo* tedesco non vi sarebbe per loro più posto in Italia. Se la spartirebbero socialisti e clericali concordi almeno nella faziosità municipale e nell'anti*militarismo bottegaio.*

Ma ancor più stolti i democratici. Essi sperano dalla vittoria dell'Intesa il disarmo e la pace? Tre volte ingenui! gridano gli ipercritici. Ma non vedete che gli Stati liberali, se riescono a vincere, avranno altro da fare che i saturnali della democrazia e del disarmo: dovranno trar profitto dalla dura lezione, armarsi, disciplinarsi, irrobustirsi moralmente militarmente contro nuove minacce di tirannidi e pericoli di «revanches» vendicative.

Voltatevi ora dall'altra parte e guardate bene: Alla Germania vittoriosa *converrebbe una Russia nichilista*, un'Inghilterra labourista, una Francia in mano di Caillaux e dei suoi simili senza fortificazioni e senza leva triennale, un'Italia inerme, allegramente *rivoltosa com'era in giugno*, magari sbocconcellata in repubblichette socialiste.

Tutta questa prosa ha un maledetto odore di muffa. Sono le vecchie idee *conservatrici del '98* che ritornano alla luce del sole.

Per codesta gente la democrazia è sinonimo d'impazienza d'ogni disciplina di impotenza all'azione, di disordini *materiali e morali,* di tutti quei vizi insomma che la stampa conservatrice di Francia e d'Inghilterra rimproverava ai governi di Lloyd George e di Viviani. Ora Francia e Inghilterra che *sono democrazie,* se non complete, almeno in piena formazione hanno mostrato che la democrazia è ammirabilmente adatta alla difesa dei diritti nazionali; hanno offerto lo spettacolo di una disciplina volontaria più stretta e più rigida di ogni disciplina imposta ed hanno messo in opera qualità di organizzazione che i loro stessi nemici hanno dovuto ammirare.

In questa crisi spaventosa la democrazia ha fatto l'esperienza del suo valore e del suo vigore.

La superiorità della sua concezione è stata riconosciuta dal mondo intero, da quella coscienza universale che, sogno e fede di spirituali aristocrazie del passato, è diventata finalmente una realtà democratica.

Questa coscienza nuova, che non può entrare nei calcoli della vecchia mentalità germanofila, ma è un potente fattore di storia, ha creato e sostenuto colla sua simpatia più ardenti gli sforzi positivi dei governi democratici in favore del disarmo e della pace. L'antipatia unanime, di cui fu sorpresa *e sgomenta la Germania quando sfo*derò la spada, è incominciata dal giorno in cui fu visto il governo dei due Kaiser, questa infima minoranza padrona dei destini di tutti, abbattere *gli sforzi e le speranze dell'immensa* maggioranza degli uomini. Il militarismo prussiano, l'anima ambiziosa e predatrice della Germania imperiale, che traspare da tutta la sua letteratura e la sua politica, apparve allora alla coscienza di tutti i popoli il solo, vero, presente, irreconciliabile nemico della pace.

Chi profetizza nuove tirannidi slave e vendicative «revanches» germaniche *tenta dei diversivi troppo lontani nel* tempo e troppo incerti. Non si resta nella casa che crolla a proteggere la roba contro ipotetici o probabili ladri. I pericoli futuri sorpassano il compito *della nostra generazione e ciascuna ha* il sentimento chiaro e infallibile di quello che occorre fare.

Tra sè e la sua indomabile aspirazione alla pace e al rispetto di tutte le nazionalità, *grandi* e piccoli che siano, la generazione presente vede un solo ostacolo: la Germania dei Kaiser, dei Bernhardi e dei Bülow che la sospinge nella angoscia della *guerra per una volontà di dominio e* di prepotenza. Contro questo ostacolo si rivolta pensando che è già un gran passo avanti di poterlo abbattere.

Chi (in buona fede?) le addita il *pericolo della «revanche» germanica* non vede il carattere nuovo di questa guerra. Non è la vecchia guerra di minoranze, arbitra della volontà della nazione, contro altre minoranze simili per *la conquista di territori e di ege*monie politiche ma è la guerra della maggioranze pacifiche che, rese padrone della loro volontà colla conquista del governo, combattono contro l'ultima *della aristocrazie feudali d'Europa* a favore della stessa Germania del popolo.

«La Francia combatte in questo «momento non solo per la sua indi«pendenza nazionale ma per la libertà «della Germania e dell'Europa» scriveva Carlo Marx il 16 gennaio 1871. La sconfitta della Francia repubblicana nel 71 ha rafforzato nella Germania la tirannide feudale ed ha preparato la guerra d'oggi.

La vittoria della Francia repubblicana e dell'Inghilterra democratica, vittoria non di oligarchi rapaci, ma di democrazie pacifiche, aiuterà la Germania a liberarsi dalla sua tirannide interna, senza umiliarla e senza diminuirla. Questo è il pensiero e la volontà concorde dei governi e dei popoli dell'Intesa.

L'imputazione della Francia, che diede *vita alla «revanche»*, *fu stig*matizzata e osteggiata dalla Germania democratica e socialista del settanta. Sfortunatamente il partito militare-dinastico aveva, esso, in mano il potere e la spogliazione fu compiuta. Ma per fortuna di tutti la politica dell'Intesa non è guidata da caste militari e dinastiche ma dalla volontà delle Nazioni la sola vera e reale garanzia *contro le oligarchiche volontà di preda* e di amputazioni nazionali che generano le «revanches».

Attilio Tucci

Notizie dal Friuli

Deputazione provinciale

Nella seduta del giorno 2 marzo 1915 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Visto che con R. Decreto 17 *dicembre 1914* veniva approvato il progetto esecutivo per la costruzione del poligono della Società di Tiro a Segno nazionale di Osoppo contemplante la spesa di lire 11870.80 assumeva a *carico della provincia il quinto di detta* somma in lire 2574 16 e ciò a sensi di legge.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda della ditta Menotti Furlanetto *di Sesto al Reghena per derivazione* d'acqua dai fiumicelli Solvata e Roia del Molino per produzione di forza motrice per 38 cavalli dinamici ad uso industriale.

— In seguito a *richiesta* del Ministero della Guerra in ordine al carattere della costruenda strada Ampezzo Sauris se cioè debba essere carettiera o mulattiera, confermò la necessità *che tale strada debba essere carraia* di montagna giusta il progetto 15 marzo 1913 dell'ing. Tristano Valentinis, ed abbandonata per ora la costruzione del 1.o tronco compreso fra l'abitato di Sauris di Sotto e il ponte della Maina, dichiarò che il sesto della complessiva spesa di lire 620 mila cioè di lire 103333 a carico della Provincia saranno a termini di legge pagate in venti annualità.

— Prese atto del verbale della consegna all'Impresa praticata addì 22 Febbraio 1915 delle opere di costruzione della strada fra Preone e la Nazionale Carnica N. 1 per l'accesso alla stazione ferroviaria di Villasantina, opere in appalto alla Cooperativa di Lavoro di Tolmezzo per contratto 30 dicembre 1914, ritenuto che il quarto della complessiva spesa di progetto a carico della provincia, cioè lire 46250 sarà pagato in dieci annualità.

— Assegnò per la mostra bovina di Meduno due medaglie di argento e 2 di bronzo, e per quella pure bovina *di Maniago due medaglie d'argento e* tre di bronzo.

— Prese atto delle trattative conchiuse dall'Economato per la *fornitura* del vino rosso da pasto occorrente al Manicomio provinciale durante l'anno 1915 gradazione 9 per cento prezzo L. 18.25 al quintale, franco cantina *manicomio.*

— Prese pure atto delle trattative concluse per la fornitura delle uova occorrenti al manicomio durante tutto il 1915 al prezzo stabilito di L. 92.50 *per mille, garantito il peso minimo di* kg. 54 per mille, e l'assoluta freschezza delle uove esclusa la fornitura delle uove conservate.

— Assunse a carico provinciale le *spese* di cura e mantenimento nel manicomio di n. 11 alienati poveri appartenenti *per domicilio di soccorso* ai vari comuni del Friuli.

— Nominò i signori consiglieri provinciali Cosselli cav. dott. Ernesto e Centazzo cav. Giovanni membri della Commissione di Pordenone incaricata della accettazione dei quadrupedi precettati per conto del distaccamento del Reggimento di Artiglieria a Cavallo.

Trattò *vari altri oggetti d'ordinaria* amministrazione interessanti l'amministrazione della Provincia, del manicomio e del Brefotrofio provinciale.

Per la concessione del sale per la fabbrica del sapone

Roma 2 — Ecco il testo del disegno di legge presentato dal Ministro delle Finanze sulla concessione di sale a prezzo ridotto per la fabbricazione dei saponi coi processi, nei quali può ritenersi compreso quello della produzione della soda:

Art. 1 — Il sale destinato all'industria del sapone, quando per il processo adottato passi direttamente a formarvi la base solica, cosicchè si possa nel processo medesimo ritenere compenetrata la produzione della soda è oggetto a la imposta di L. 1.50 al quintale.

Al caso speciale di detta industria è estesa la facoltà di importare il sale dalla Sicilia e dalla Sardegna.

Art. 2 — L'imposta deve essere corrisposta in aggiunta al prezzo di *costo, se il sale è ritirato dai magaz*zini del monopolio, oppure all'atto della sua importazione.

da Castelnuovo del Friuli

La questione stradale

Sul *Gazzettino* del 28 febbraio u. s. il corrispondente da Spilimbergo, occupandosi della dimostrazione avvenuta presso quest'Ufficio Municipale pro e *contro il progetto stradale Paludea-Mostacins*, ha rilevato circostanze e fatti che non rispondono alla verità, per cui fa duopo che noi ce ne occupiamo rettificando le contraddizioni e *gli errori, non potendo tollerare che* si svisino i fatti con notizie fantastiche e tanto meno che si voglia dipingere i pacifici abitanti di Vigna come sobillatori di disordini e come provocatori della quiete pubblica.

Per essere dunque obbiettivi ed imparziali diremo:

1.o Che alla dimostrazione del 26 febbraio non fu fatta alcuna richiesta al Comando del Battaglione Alpini — stanza a Travesio — per sedare il tumulto e che per ciò la *truppa* di Travesio non intervenne affatto;

2.o Che i dimostranti, in forte numero, appartenevano a tutte le borgate del paese e che, in realtà, non si trattò che di una gazzarra popolare a cui presero parte i caporioni delle varie borgate;

3. Che non sono gli *abitanti* della minuscola borgata di *Vigna* che reclamano contro *l'irrazionale progetto stradale per l'Agarat*, ma tutti gli abitanti della grande borgata *Mondel* la quale conta oltre 1/3 della *popolazione* dell'intero Comune e che si vede ingiustamente abbandonata e tagliata fuori dal consorzio visibile.

4 Che lungo «*l'Agerdal*» (il nome stesso *dispregiativo* offre l'idea dell'infelice località, deserta e paludosa) non esistono borgate, anzi neppure un caseggiato, non potendosi ammettere ed essendo impossibile che la vita possa *reggere fra una gelida e ristretta zona* che si protende giù a valle ove non giunge mai il raggio benefico del sole.

5. — Che — se proprio dobbiamo parlare di lotte campanilistiche — le ragioni del dissidio non dipendono dagli abitanti di «*Vigna*», bensì da «*Paludea*» che — capoluogo del Comune — vede, seguendo il tracciato per «*Vigna*» il pericolo di perdere l'Ufficio Municipale poichè — *si noti* — «*Vigna*» è il vero *centro* del Comune;

6. — Che la progettata strada «*Agarat*» non è voluta dalla maggioranza del paese e che fu deliberata in un epoca quando il Consiglio Comunale — *per malattie* e per decessi — contava la maggioranza nei consiglieri di Paludea e borgate limitrofe; e che per asserire «avere il progetto Agarat l'approvazione della maggioranza della *popolazione*» si dovrebbe farne la prova con un *referendum*, ripetutamente invocato dagli abitanti di Mondel e di Vigna, ma sempre tenacemente respinto pel timore d'una potente sconfitta;

7. — Che il Consiglio Comunale, prima di approvare il progetto «*Agarat*» — compilato dall'ingegnere Pievatolo di Spilimbergo, doveva ot*temperare all'ordinanza Prefettizia* che fin dall'Agosto 1911 aveva invitato il Comune a far completare il progetto per Vigna allo studio dell'ingegner De Rosa.

Ora il Consiglio — *auspice* Paludea — a tale ingiunzione fece le orecchie da mercante, e scegliendo il progetto «*Agarat*» abbandonò quello per «*Vigna*» il quale — secondo il giudizio dei competenti — è il più razionale ed il meno dispendioso.

Di fronte a tale stato di cose ed alla realtà dei fatti, noi richiamiamo, in quest'ora critica, l'attenzione della superiore autorità Amministrativa Provinciale, affinchè la vessata que*stione stradale debba una buona volta* avere definitiva soluzione.

Le borgate di *Vigna* e *Mondel* non si possono nè si devono trascurare poichè giuste e legittime sono le loro pretese; *sarebbe ben grave cosa* non pensare ad una comoda viabilità da questa parte ove convergono *gli* alunni di tutte le borgate alla scuola superiore, a quella di disegno e gli abi*tanti tutti alla chiesa parrocchiale, punto* fisso di ritrovo nei giorni festivi tra gli abitanti di tutto il Comune.

Invochiamo pertanto che l'Ill.mo sig. Prefetto provveda per un definitivo e *sollecito sopraluogo da parte di per*sona tecnica competente che possa ascoltare e sentire non soltanto la voce di quelli di Paludea, ma anche degli abitanti di *Vigna* e di *Mondel.*

Le pretese di questi ultimi sono tutt'altro che egoistiche e non escono dai limiti del giusto e del possibile qualora non ci si lasci intimorire da certe inframettenze campanilistiche sempre dannose agl'interessi ed alla tranquillità del paese.

da San Daniele

Esito della gara di Tiro a Segno

Splendidamente riuscita la gara di tiro a Segno, che iniziata domenica ebbe termine lunedì sera. Vi furono 177 concorrenti e furono sparate 4500 cartucce.

Ecco l'elenco dei 36 premiati per ordine di merito:

Asquini Nino punti 93 graduatoria 19 — Sivilotti Luigi 88, 27 — Pascolli geometra Pietro 83, 22 — Ciotto capitano Spartaco 79, 22 — Zoppoli tenente Mario 76, 17 — Colutta Fermo Antonio 76, 16 — Cum Antonio 70, 10 — Monteverde caporale Domenico 75 17 — De Sanctis sergente Gustavo 75 16 — Leonarduzzi Tobia 73, 17 — Sgoifo Luigi 72, 20 — Codecco Ettore soldato 71, 21 — Zanutto Antonio 71 19 — Molinaro Domenico 70, 15 — Bortolotti Valentino 68, 20 — Trotta Carlo 68, 19 — Sgoifo Alessandro 68 19 — Violino Pietro 67, 19 — Taddei Ermete soldato 67, 11 — Fortunato Ferdinando 67, 10 — Majorana Lorenzo g. finanza 16, 19 — Pidutti Giovanni 66, 16 — Corradini Vasco 66, 10 — Vigunda G. Maria 65, 17 — Sanesi Fusio 65, 17 — Pesce Raffaele brig. di finanza 65, 16 — Serravallo dott. Giacomo 65, 11 — Zanni sottotenente Carlo 64, 18 — Gariatti Adamo 64, 17 — Silvestrino sottotenente Danilo 62, 14 — Floreani Annibale 62, 0 — Jovane cap. magg. Donato 61, 19 — Verona cap. magg. Sidre 61, 14 — Di Filippo Domenico 61, 13 — Manin co Vittorio 61, 10.

da S. Giorgio di Nogaro

Adunanza Magistrale

Giovedì 4 corr. alle ore 14 in una aula delle pubbliche scuole femminili avrà luogo una bella riunione di insegnanti per la trattazione di un importante *ordine del giorno.*

da Cividale

Teatro Sociale

Per domenica 7 corrente alle ore 10 antimeridiane sono convocati i soci del Teatro Ristori con il seguenti ordine del giorno:

1. — Approvazione conto 1914 e bilancio anno corrente;

2. — Domanda di ammissione a socio del signor Corte;

3. — Questione di confine;

4. — Sulle condizioni con l'impresa Bolzicco;

5 — Rinunzia della presidenza e sua sostituzione.

Da certi oggetti posti all'ordine del giorno si prevede che la seduta potrà essere assai movimentata.

da Tolmezzo

Dopo il comizio di Villa Santina

Una lettera dell'avv. Spinotti

Il Sindaco di Tolmezzo avv. Spinotti ha diretto al presidente del comizio di Villa Santina una lettera spiegando i motivi per cui non vi intervenne.

Ne riproduciamo la parte sostanziale:

Non intervengo perchè temo che il comizio, per quanto indetto allo scopo di trattare il tema impressionantissimo della disoccupazione e di rendere manifesto al Governo le condizioni dolorose delle nostre popolazioni, trascenda *in manifestazioni politiche* che in questo momento ritengo inopportune ai fini stessi che il Comizio si propone;

Non intervengo perchè ho ancora speranza che il Governo reso conscio della *estrema gravità* e delicatezza del momento, di decida una buona volta a riconoscere con fatti e non soltanto con parole il dovere assoluto di venire incontro ai bisogni delle no*stre popolazioni;*

Non intervengo perchè non riesco ancora a persuadermi che una Regione di 80 mila abitanti, posta sul confine coll'Austria, nella impossibilità di *recarsi* come di consueto all'estero per guadagnarsi da vivere debba essere lasciata in così pietoso abbandono;

Non intervengo perchè mi ripugna di ammettere che popolazioni le quali fino a ieri hanno trovato i mezzi per vivere in Austria ed in Germania, debbano essere tratte in questo momento da una inconsapevole politica, a gridare proprio esse ai nostri Governanti: «Voi soli, Voi soli, mentre forse Vi accingete a chiederci il massimo sacrificio, Voi soli rimanete insensibili al nostro grido di dolore!»

Non intervengo oggi, ma vi dò parola che sarò domani con Voi!

Se questa lieve speranza che io nutro dovesse cadermi dall'animo, se io pure sarò costretto di riconoscere che ogni attesa è vana, il mio posto, amici, — fin da ora designato — sarà in mezzo a Voi, con Voi, per Voi, qui e dovunque.

Il Sindaco di Tolmezzo
avv. RICCARDO SPINOTTI

Proletariato ben vestito

I partiti più accesi si occupano spesso e quasi unicamente delle miserie che addolorano la vita delle classi più umili. Che queste miserie esistano e *rivelino stridenti ingiustizie* sociali, è purtroppo, una dolorosa verità, nè occorre appartenere a quei partiti per vederle, conoscerle, studiarle: anzi come penso e dico da lungo tempo, le classi elevate dimostrerebbero saggezza prendendole a cuore giacchè la previdenza, la bontà umana non debbono costituire il monopolio di alcun partito, ma cardine del programma politico economico di ogni partito onesto, vivificato dal concetto moderno della democrazia.

Se così fosse, molti conflitti dolorosi, molte lotte sociali diminuirebbero con sommo vantaggio del bene collettivo e con maggiore prestigio della giustizia che deve guidare le azioni umane.

I partiti più accesi, in modo quasi assoluto, si occupano — come dissi — soltanto del benessere morale, materiale, intellettuale del proletariato propriamente detto. *Per me ciò costituisce* una grave lacuna, chè altre miserie, altre ingiustizie, sono in altre classi sociali. Quelli cui muovo questa accusa potranno rispondermi: «la nostra è lotta di classe». Comprendo, ma allora dove va a finire il concetto della solidarietà, della fratellanza umana che, pure, è base del loro programma? Il problema della giustizia non può essere *risolto* unilateralmente: sarebbe — come ognuno intende — una soluzione monca e però in urto con i principi che la giustizia informano.

Altri dolori, altre miserie torturano la vita d'un gran numero di persone le quali sono oltre la cerchia del proletariato, dirò così ufficiale, ma che in realtà appartengono al proletariato. La differenza è tutta esteriore. L'uno indossa la «blouse», l'altro veste decentemente e, non di rado, persino con una apparenza, ecco *in che differiscono* in generale, ma più spesso di quanto non credano gli osservatori superficiali, le miserie, i dolori del «proletariato ben vestito» sono più strazianti di quelli *che angustiano chi indossa* il camiciotto turchino della officina. La ragione psicologica è di *facile* intuizione.

Il modesto impiegato — specie se *serve lo Stato* — è costretto a una esteriorità decente che punto s'impone all'operaio: ora, quel vestito decente non antiquato per lui, per la moglie, l'azione sociale rappresenta una spesa che l'operaio non ha (o almeno non ha in quelle proporzioni), spesa che costringe l'impiegato a misurare in casa il pane più di quanto non lo debba *fare l'operaio.*

Vi sono molti operai — specie nell'arte tessile — che pur non dovendo passare sotto le forche caudine delle esigenze sociali (vestito, alloggio) hanno un *salario* che supera di gran lunga il magrissimo stipendio d'una vasta categoria d'impiegati statali: esempio quelli delle segreterie e cancellerie giudiziarie, ai quali il regolamento impone di vestire decorosamente.

Così oltre la legittima pressione dell'amor proprio (che anche per ragioni d'ambiente, d'educazione si fa più sentire in certe condizioni sociali) v'è anche l'imposizione del regolamento.

Il mondo si sa è governato dalle leggi della relatività, le quali giustamente, più che mai si palesano nella legislazione concernente il «Gratuito patrocinio»: così si può negare que*to a chi lo chiede pur fruendo di un* reddito mediocre, e, per contro, si può accordarlo equamente, a chi è ora tuttavia padrone di un buon patrimonio.

Ora la legge del relativo ci suggerisce un confronto tanto facile quanto doloroso.

Vi sono camerieri d'albergo, di caffè, di restaurante che guadagnano *in media* con le mancie, venti e persino trenta lire al giorno tanto è vero che *taluni di essi* per occupare quel posto lucroso non soltanto non percepiscono salario dal proprietario dell'albergo, del caffè, del restaurant, ma pagano essi il proprietario onde *li tenga al suo servizio.*

Le esigenze sociali di questi camerieri? Sono limitate mentre sono molte e tiranniche quelle, cui è sottoposta per esempio la magistratura di cui soltanto una parte *esigua può* dopo 30, 35 anni di servizio e cioè verso i sessanta anni, arrivare alla Cassazione per fruire di quelle venti, trenta lire giornaliere, che il ricordato cameriere *può guadagnare* benissimo a trenta anni. Per le esigenze sociali, specie se v'è una *famiglia immensa, il* magistrato è relativamente povero di fronte al cameriere notandosi — occorre ripeterlo — che, circa soltanto l'ottanta per cento dei magistrati può *toccare le alte vette della Cassazione*, della presidenza d'Appello, d'una procura generale. Tutti gli altri ma

strati — come pure dimostrai qui in un mio recente articolo — hanno stipendi non corrispondenti alle esigenze della vita moderna, e quelli che sono all'inizio della loro carriera — se nulla hanno tranne il loro stipendio — possono dirsi, appartenenti alla grande famiglia del «proletariato ben vestito».

Il numero degli impiegati nei Ministeri, e in genere in tutte le amministrazioni pubbliche è favolosamente enorme. La conseguenza è una sola. Pochi posti ben rinumerati (si capisce i più alti e ai quali si aggiunge quasi vecchi); tutti gli altri mediocremente o malamente retribuiti. Si dovrebbe epurare, limitare il numero degli impiegati, rinforzare la responsabilità personale (oggi se avviene un errore tutti giuocano a scaricabarile) e dare a tutti stipendi decorosi, come si verifica in Germania e in molti cantoni della Svizzera.

Intanto, così come sono oggi le faccende, i servizi delle pubbliche amministrazioni sono, in generale, lenti, che oppressi dalla burocrazia invadente, ingombrante, dispendiosissima, non basta, sono indeboliti dal legittimo malcontento della falange degli impiegati proletari, che ogni santo di debbono faticosamente risolvere l'astruso problema del pranzo e lo risolvono con una sottrazione, cioè a mezzo giorno sottrarre al pane il companatico.

Ora, pure comprendendo, e non da *oggi*, le giuste rivendicazioni del proletariato operaio, parmi che, per giustizia distributiva, s'imponga il dovere *di volgere il pensiero sapiente*, a tutte le forme di proletariato Farlo unicamente per la classe operaia equivale a creare una classe privilegiata e ciò in urto ai sentimenti della fratellanza umana e a quei principi che furono proclamati dai diritti dell'uomo, tanto più — ripeto — quando in casi numerosissimi — come credo di aver dimostrato sia pure fugacemente — il proletariato ben vestito è condannato a sofferenze morali e fisiche, che, in grande parte, non colpiscono il proletariato operaio. Senza il lume della giustizia distributiva la civiltà non può progredire, perchè si aumentano le ingiustizie sociali, si *fomentano gli antagonismi perniciosi.*

Lino Ferriani

Rubrica commerciale

Fallimento Costantini di Latisana

Con sentenza del Tribunale Civile e Penale di Udine in data 21 febbraio 1915 fu dichiarato il fallimento di Costantini Eugenio di Domenico commerciante di manifatture in Latisana.

Fu nominato Giudice al fallimento il sig. avv. Rieppi cav Antonio e Curatore provvisorio il sig. avv. Mercè Gio. Batta di Udine.

Fallimento Quartaro e compagni di Codroipo

Con sentenza dell'Ill. Tribunale Civile e Penale di Udine in data 21 febbraio 1915 fu dichiarato il fallimento di Quartaro Vittorio e Zampese Luigi di Codroipo e della società irregolare da essi composta sotto la Ditta Quartaro Zampese manifattura Codroipo

Fu nominato Giudice al fallimento il sig. avv. Antiga cav. Pietro e curatore provvisorio il signor avvocato Blasoni Dionisio.

Commercio estero in Albania

DAL CONSOLATO ITALIANO IN DURAZZO

Roma 2 — Il commercio estero in Albania, massime quello greco, vende a prezzi assai bassi, tali da fare sempre vittoriosa concorrenza al commercio italiano.

Le ragioni principali di questo stato di cose sono:

1. la minore esigenza di guadagno da parte degli esportatori, che si contentano di meno, pur di accaparrare la piazza e di assicurare la continuità dello smercio;

2. la qualità delle merci, che, benchè inferiore, tuttavia facilmente viene accettata da un mercato composto essenzialmente da consumatori di scarsa potenzialità economica e di esigenze modeste;

3. il modo d'accertamento dei bisogni del mercato, la pronta attuazione di mezzi atti a soddisfare i bisogni del mercato, la pronta attuazione di mezzi atti a soddisfare i bisogni stessi stessi, l'adattibilità degli esportatori alle oscillazioni della potenzialità della piazza, in confronto alla rigidità dei sistemi commerciali nostri; lascianti poca o nessuna latitudine all'iniziativa individuale degli agenti commerciali e dei comandanti di piroscafi;

4. la libertà di esportazione, che da vita agli affari, al ritardo richiesto dalle pratiche ufficiali da svolgersi in Italia, per ottenere deroghe ai divieti di esportazione:

Per il N. 1, citansi ad esempio i prezzi odierni delle farine e del petrolio. La farina di provenienza greca, non di ottima qualità, ma accetta al mercato locale, si vende oggi sulla piazza di Durazzo a franchi 36 circa il quintale, mentre la farina di provenienza italiana, venduta a 40 franchi circa due mesi addietro, dovrebbe essere oggi messa sulla piazza di Durazzo ad un prezzo anche superiore, perchè i rivenditori locali potessero ricavare vantaggio in confronto ai prezzi di acquisto in Italia,

Il petrolio acquistato dalla Standard Oil Company, sedi di Salonicco e di *Pireo*, è venduto *oggi* a Durazzo all'ingrosso al prezzo di franchi 8 la cassa, in confronto del prezzo di franchi 11 a cui si dovrebbe vendere il petrolio di provenienza italiana.

Per il n. 3 il metodo seguito dal commercio estero per l'accaparramento della piazza di Durazzo, donde, previo accertamento dei bisogni locali, ordinano agli esportatori della madre patria determinate quantità di merci, senza fissarne rigorosamente il prezzo unitario; dimodochè, giunto con sollecitudine il piroscafo col carico richiesto, l'agente, o a volte lo stesso comandante, determina il prezzo di vendita in base a considerazioni del momento: maggiore o minore urgenza delle merci, condizioni generali del paese, che si riflettono sullo stato economico della classe mercantile, ecc assicurando così l'avviamento del commercio, mediante l'osservanza di due tra i principi essenziali del medesimo: prontezza nel rispondere ai bisogni delle piazze, e relativo favorevole adattamento alle variabili condizioni economiche di esse, specialmente in paesi di instabili condizioni politiche.

Beneficenza

All'Associazione Scuola e Famiglia: in morte di cav. co. Orazio de Belgrado: Anna Bortolotti Corradini lire 5 — in morte di Carlo Lorenzi: cav. prof Roberto Lazzari 2 — in morte di Anna Ottorego: Antonio Dal Dan 1 — in morte di Giuseppe Clemencig: Seconda Spivach 1 — in morte di Luigi Fietta: Seconda Spivach 1.

Cronaca Cittadina

Spunti ed appunti di vita triestina

I "prodi" ufficiali!

TRIESTE, 2. — Gli ufficiali austriaci, e cioè *les enfants cheris de la déroute*, danno molto da pensare ai loro superiori. Questi prodi impiccatori, domandano licenze, invece di combattere con onore per le loro bandiere. E vengono qui a gozzovigliare, organizzando orgie notturne in case equivoche.

Il *feldmaresciallo Mattanovich è stato* costretto a diramare un ordine del giorno, in cui dice tra l'altro:

«E' venuto a conoscenza del Comando militare, per mezzo di ufficiali in pensione e attivi, che specialmente i giovani non fanno uso della licenza loro accordata in maniera d'avvantaggiare la salute. Incidenti avvenuti in case equivoche danno la prova che si organizzano feste notturne tutt'altro che adatto a migliorare la salute,

«Il Comando militare nota che molti ufficiali dell'esercito germanico, non più idonei al servizio di campo in seguito alle ferite riportate, s'adoperano per istruire le reclute; e spera un eguale spirito di sacrificio da parte degli ufficiali del nostro esercito».

Acquedotti?

In cambio del mancato valore degli ufficiali, l'Austria fabbrica terrapieni e scava fossati al confine.

Da Gorizia si comunica che per dare lavoro ai molti disoccupati della parte slava del Friuli, si costruiscono fossati e terrapieni nella valle del Frigido (Vippacco), sul Monte Re (Nanos) e a destra della linea Trieste-Gorizia (quella del Carso).

Invece non si vede l'inizio degli annunciati lavori per l'acquedotto del Carso, per il quale il Governo s'è assicurato il concorso finanziario del Comune di Trieste, e della provincia del Friuli (150.000 corone da Trieste, 1 milione e mezzo dal Friuli).

Si arma anche in Trentino

Secondo informazioni l'autorità militare austriaca ha eseguito dal principio della guerra dei lavori importantissimi per mettere in stato di difesa le vallate di Chiesse e di Ampola.

Varie serie di trincee sono state costruite la settimana scorsa a Baitoni di Bondone a poca distanza dal forte della Camerella e dalla frontiera italo-austriaca.

Sullo Stivo sono impiegati 2500 operai e moltissimi manovali per i lavori di costruzione e di riattamento di forti e di strade.

Il rifornimento di viveri e di munizioni continua ininterrottamente. A Brentonico, sul monte Baldo, arrivano tutti i giorni quattro autocarri carichi di dinamite, mentre altri numerosi veicoli recano munizioni e *ferro spinato*.

Nella bassa valle del Sarca la trincea di San Tommaso viene prolungata fino al forte Brione da una parte e dall'altra fino al dosso di Deve, ricinto di parecchi ordini di trincee e guarnito di grosse artiglierie.

Tutti i passi appena appena praticabili del ciglione che dai fortini della Rocchetta scende all'imboccattura della valle di Ledro vengono difesi con fitti reticolari e l'erta costa è cosparsa di *focate petriere*.

Per completare le difese del massiccio di monte Parè, si sta ora costruendo una comoda strada per artiglierie pesanti, che da Locca (villaggio vicino alla storica Bezzecca) sale alla bocca di Saval, dove si domina l'alta valle di Ledro, ed i passi di Vil e di Notta e parte del lago di Garda.

Da due settimane sventola la Croce Rossa su tutti gli ospedali militari del Trentino.

Ormai quasi tutti i riservesti italiani furono sostituiti con tedeschi.

Di nuovo si è sparsa la voce del prossimo arrivo di soldati germanici.

Gli ufficiali *germanici che erano in cura* ad Arco, compiono gite sui monti di confine.

Gli studenti dovranno fare i contadini

Il Ministero dell'Istruzione ha stabilito che dovunque si sentisse il bisogno di agricoltori nella coltura di primavera, si darà alle scuole ordine di mettersi completamente a servizio dell'agricoltura. Agli scolari che dovranno occuparsi nei lavori campestri si concederà la necessaria dispensa della frequentazione della scuola, e non solo verrà ristretto l'insegnamento finchè dura il bisogno, ma si chiuderà, al caso, *anche la scuola*.

La carne aumenta!

I signori macellai hanno aumentato di nuovo il prezzo della carne di 16 centesimi al chilo. La carne, pure essendo genere di prima necessità, aumenta, in tal modo, sempre più, si da divenire, tra breve, di difficile ed impossibile acquisto.

I giornali per cuscini!

Da un comunicato della Croce Rossa desumiamo che, nell'intento di ammanire per i feriti dei cuscini più soffici che non siano quelli forniti dall'erario, si è fatto anche la prova coi giornali vecchi e si sono ottenuti degli eccellenti risultati!!

È proibito divertirsi!

Una nuova disposizione del presidente di polizia, proibisce tutte le rappresentazioni musicali, vocali e di varietà, nei caffè, nei ristoranti e ordina la chiusura immediata di tutti i «cabarets».

Gli impiegati si lagnano

Una deputazione della Cooperativa degli impiegati dello Stato si presentò dal nuovo Luogotenente per esporgli la situazione degli impiegati dello Stato divenuta ora difficilissima a cagione del raddoppiamento dei prezzi dei generi alimentari.

Anche il caffè cresce!

Anche *il caffè! Da ieri* anche la chicchera di caffè costerà 4 cent. di più. Un aumento che produrrà certamente gran malumore nel pubblico frequentatore di caffè, che qui da noi è assai numeroso, perchè si va al caffè prima dell'ufficio, prima o dopo la cena, si va al caffè per passare, specialmente da coloro che sono liberi nelle ore pomeridiane, il dopopranzo, si va al caffè per trovarsi in compagnia nelle sere festive, vi si conviene per trovare qualcheduno, per combinare gli affari, per fare la partita, per discutere e anche mormorare. E adesso con la nuova imposizione dove si farà tutto ciò?

I "Virginia" senza paglia

I VIRGINIA verranno d'ora innanzi venduti senza la festuca di paglia di Alicante. Questa viene ritirata dall'Africa per la via dell'Italia. L'arenamento portato dalla guerra ha impedito che di qui innanzi si possa fare acquisto di questa paglia. Da ciò e dal fatto che questa paglia non è un accessorio indispensabile la regia tabacchi si trovò indotta a eliminarlo dalla confezione dei sigari.

La porcata di Don Faidutti

Da ultimo vi comunico, che don Faidutti è andato a Vienna per brigare alla nostra ambasciata a fine d'ottenere qualche permesso di importazione di grano. La ciambella riescirà senza buco!

Il disprezzo dei Tedeschi per gli Austriaci

Il corrispondente della *Tribuna* ha avuto a Ventimiglia una conversazione con un personaggio che avvicina l'imperatore di Germania e che gli fatto le dichiarazioni seguenti:

«L'Austria-Ungheria può, ancora attualmente, portare ai propri avversari dei colpi assai gravi, ma l'avvenire della Monarchia è assai oscuro. Essa galvanizza in uno sforzo disperato il suo organismo, da lungo tempo infermo e cammina e combatte.

Ma le sue riserve di vitalità non sono paragonabili a quelle della Germania, le forze dell'Austria si avvicinano al giorno in cui non potranno più sostenere il peso immenso della lotta.

Le informazioni venute da Vienna provano, al contrario, che la Russia non ha ancora subito gli inconvenienti dello stato di guerra e che essa prepara *delle riserve nuove* ed inesauribili.

Vivissime discussioni avvennero nei Circoli di Corte a Vienna tra coloro che vogliono la guerra ad oltranza e la piccola minoranza, assai influente, la quale sostiene che l'unico mezzo di salvaguardare la Monarchia è la conclusione della pace con la Serbia e con la Russia.

La Germania, — aggiunse il personaggio intervistato, — è sicura della vittoria per sè, ma non per l'Austria-Ungheria.

Noi non possiamo compromettere per l'Austria le nostre forze e le nostre speranze. Non crediamo che l'esercito austriaco si ristabilirà prontamente dalla sua disfatta in Serbia.

Per quanto tutti i nostri voti vadano alla nostra sola alleata — la Triplice è virtualmente finita — la causa tedesca ed austro ungarica non sono legate in modo irrimediabile ed io sono persuaso che, qualunque siano le aspirazioni italiane, noi non avremo una guerra italo-tedesca».

Eppure a Vienna si fanno ancora delle illusioni al riguardo. Una recente nota ufficiosa del «Neues Tageblatt» parla della fiducia dell'Austria nell'Imperatore tedesco.

Al Collegio dei Ragionieri

Domenica 7 marzo alle ore 10 nella sala delle udienze del Giudice Conciliatore (Palazzo del Tribunale), gentilmente concessa, si raduna il Collegio dei ragionieri per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Rinnovazione parziale del Consiglio del Collegio.
3. Approvazione del conto consuntivo dell'esercizio 1914.
4. Approvazione del bilancio preventivo per l'anno corrente.

Scadono di carica per anzianità i signori Agnoli rag. Mario, Comparetti rag. Vincenzo e Ragazzoni rag. cav. Giovanni.

Tiro a Segno

La distribuzione dei premi

La distribuzione dei premi ai tiratori che presero parte alla gara, pro danneggiati dal terremoto, seguirà questa sera alle ore 20 30 nella sala di scherma in via della Posta.

Tedeschi.... per sbaglio

Shopenahuer fu tedesco solo per caso, come sono io: i tedeschi non hanno attitudine a maneggiarci E d'altronde come farebbero? Essi non hanno mani, ma zampe Non parlo di E Heine, che da tempo è passato nella carne e nel sangue dei più delicati e preziosi lirici parigini Che farebbe il cornuto bestiame tedesco con delicatezze di sifatta natura? Mozart, per buona fortuna, non era tedesco, e la sua serietà era benevola e dorata, e per nientissimo uguale alla serietà d'un buon tedesco..

F. NIETZCHE

Camera di Commercio

Divieti d'esportazione dalla Svezia

Il nostro Ambasciatore a Stoccolma comunica che il Governo Svedese ha proibita l'esportazione delle seguenti merci: Strutto (non prodotto in Svezia), scorze d'alberi occorrenti per concia delle pelli, crini di bovini, cascami e oggetti usati di caucciù, ferro, cromo, rame greggio e non lavorato (con eccezione quello raffinato in Svezia rame vecchio, leghe di rame con zinco, stagno ed altri metalli comuni, alluminio, antimonio e cromo greggio non lavorati (oggetti varii (lamine, cerchi, chiodi, tubi, fili e piastre), zolfo, acido solforico, anidride solforosa, colofonia e olio trementina (eccettuato quello prodotto in Svezia).

Domande di scambi di merci con l'estero

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha telegrafato alla Camera di commercio quanto segue:

«Giusta comunicato Ministero delle Finanze le domande di esportazione in eccezione ai vigenti divieti non saranno prese in esame se non sono trasmesse a mezzo delle Camere di commercio, Comizi Agrari ed eventualmente delle Associazioni Industriali Commerciali Agricole designate da questo Ministero. Invito pertanto codesta Camera a farsi intermediaria nella raccolta e trasmettere tali domande all'Amministrazione delle Finanze accompagnandole *con attestazione* della serietà della Ditta richiedente, genere del commercio e dell'industria esercitata e possibilità per essa di effettuare l'esportazione a cambi proposti».

Cucina popolare

La direzione della cucina popolare ci comunica il numero delle razioni alimentari state distribuite durante il mese di febbraio:

Razioni di Minestra	N. 57133
Razioni di Carne	» 9310
Razioni di Pane	» 80392
Razioni di Vino	» 1400
Razioni di Verdura	» 2913
Razioni di Latte	» 4678
Razioni di Brodo	» 224
Razioni di Polenta	» 11857
Uova	» 961
Totale	N. 168876

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

Il "Barbiere di Siviglia"

La compagnia Tempesti che doveva venire al nostro «Sociale» per un breve corso di rappresentazioni, ha rimandata ad altra epoca la sua venuta.

Avremo invece una breve stagione lirica col *Barbiere di Siviglia.*

Le recite si inizieranno sabato venturo: la antica opera rossiniana avrà interpreti eccellenti: alcuni di essi sono gli stessi artisti che tante simpatie si sono guadagnate tra il *nostro pubblico nel Don Pasquale.*

APPENDICE DEL «PAESE» 169

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

mandia a madama di Longueville, con piena ed intera assoluzione, e cinquecentomila lire.

Mazzarino fece una smorfia intraducibile.

— E voi signore? domandò a d'Artagnan. — Io monsignore, disse il Guascone, desidero si ricordi un tantino ai fedeli servitori del re, o che dia la prima compagnia a qualcuno che gli indicherò. — E voi du Vallon? — Io, disse Porthos, vorrei che il signor cardinale, per onorar la mia casa, che gli ha dato asilo, erigesse la mia terra in baronia; con promessa dell'ordine per uno dei miei amici alla prima promozione che farà S. M. — Tenete, monsignore, disse Aramis, ecco il trattato proposto dalla deputazione dei frondisti: Piaccia a V. E. leggerlo ed esaminarlo. — Lo conosco, disse Mazzarino. — Allora firmatelo.

— Riflettete, o signori, che una firma apposta nelle circostanze in cui si proviano, può benissimo essere considerata siccome estorta dalla violenza. — Monsignore farà sempre fede che fu data volontariamente. — Ma e se ricusassi? — Ah, monsignore! disse il Guascone, V. E. non potrebbe chiamar in colpa che sè medesima di quanto accadrà.

— La regina si vendicherà. — Non credo, quantunque sia un pochino persuaso non gliene manchino la buona volontà; ma noi andremo a Parigi con V. E, e i parigini son gente da difenderci. — E' una cosa spaventevole, mormorò Mazzarino. — Firmate il contratto, monsignore, firmate, insisteva Aramis. — Ma se firmo e la regina ricusa di ratificare? — M'incarico io d'andar a parlare con S. M, disse d'Artagnan, e converrete che potremmo dire molte cose.... — Dunque firmate, monsignore, disse Aramis presentandogli la penna.

Mazzarino si alzò, passeggiò qualche istante, più pensoso che abbattuto. Poi, fermandosi ad un tratto, domandò: — E quando avrò firmato, signori, quale sarà la mia garanzia? — La mia parola d'onore, rispose Athos.

Mazzarino trasalì, si volse al conte de la Fère, esaminò un istante quel volto nobile ed leale, e prendendo la penna: — Basta, signor d'Artagnan, preparatevi a partire per San Germano, ed a recare una mia lettera alla regina.

D'artagnan ordinò un sistema di viaggio pronto e sicuro, inviando anticipatamente cavalli di cambio a Chantilly, in modo da poter essere a Parigi in cinque o sei ore. Ma prima di partire riflette, ed andò a trovare Aramis.

— Voi siete, mio caro cavaliere d'Herblay, gli diss'egli, la Fronda incaricata. Diffidate dunque d'Athos e di Porthos, perchè se Mazzarino ha appena tanto spirito da piagnucolare o da spacciar frasi di cavalleria, lo farebbero fuggire. — Eh, non temete nulla, diss'egli; ho i miei patti da proporre. Io non lavoro per me, ma per gli altri, e bisogna che la mia ambizionetta riesca a bene di chi ne ha il diritto. — Buono pensò il Guascone; da questo canto sono tranquillo.

Strinse la mano al cavaliere d'Herblay e andò a trovare Porthos. — Amico, diss'egli, che direste mo' voi, se Athos ed Aramis vi proponessero di lasciare in libertà il Mazzarino? — Io direi che abbiam durata troppa fatica a pigliarlo per lasciarlo scappar dall'ugna con tanta facilità. Direi bene? Bravo, Porthos, e avreste ragione da vendere, amico mio, perchè vi lascereste sfuggir di mano la baronia, senza contare poi, che uscito di qui il Mazzarino, sarebbe tomo da farci impiccare. — Allora, piuttosto che lasciargli prender aria, gli torcerò il collo. — Bene! pensò il Guascone. Da questa parte posso esser sicuro che il cardinale sarà custodito benissimo.

E stretta la mano del signor di Pierrefonds, andò a trovare Athos. — Amico Athos, diss'egli, io parto non ho che una cosa a dirvi; conoscete, Anna d'Austria, la sola prigionia di Mazzarino garantisce la mia vita; se lo lasciate andare son morto. — Vi do la mia parola d'onore che al vostro ritorno troverete il cardinale dove l'avete lasciato.

D'Artagnan partì solo, senza altra scorta che la sua spada, e con una semplice carta di Mazzarino che gli avrebbe procurato l'accesso al cospetto della regina.

Sei ore dopo trovavasi a San Germano. Ignoravasi che Mazzarino fosse sparito; Anna sola il sapeva e nascondeva ai suoi più famigliari le proprie inquetudini.

Eransi trovati nella camera di d'Artagnan e di Porthos i due svizzeri legati e col bavaglio alla bocca. Bernouin sapeva qualche cosa di più degli altri. Bernouin, non vedendo arrivare il padrone e udendo suonar mezzanotte, s'era impegnato d'entrare nella serra degli aranci. Poi era arrivato al corridoio, di cui aveva trovato aperte tutte le porte; là giunto gli fu facile seguir le orme sulla neve, vide che i passi mettevano al muro. Dall'altra parte trovò la stessa traccia, poi quelle d'un'intera truppa di cavalleria Da quel punto più non conservò dubbio che il cardinale fosse stato rapito dai tre prigionieri, e corsi a San Germano per avvisare di tal sparizione la regina.

Anna gli aveva raccomandato il silenzio, e Bernouin avealo scrupolosamente osservato; ma fatto venire il principe, la regina tutto gli palesava; questi pose tosto in campagna cinque o seicento cavalieri, coll'ordine di rovistare i dintorni e condurgli a San Germano qualunque compagnia d'uomini cavalieri si allontanasse da Reuil per qualunque direzione.

Siccome Artagnan era solo, nessuno badò a lui, e non trovò inciampi al suo viaggio. Entrando nel cortile, d'Artagnan la prima persona che vide fu mastro Bernouin in persona. Alla vista di d'Artagnan, Bernouin si fregò gli occhi e credette d'aver le traveggie. Ma il Guascone gli fe' del capo un piccolo segno amichevole, pose piede a terra e gli diresse la parola con un lieto sorrisetto fra le labbra.

— Signor d'Artagnan! il signor d'Artagnan! — Proprio lui in carne ed ossa, mio dilettissimo Bernouin. — E si potrebbe sapere, di grazia, che cosa venite a far qui? — Vi prego, mio caro signor Bernouin, di avvisare S. M. che son latore di una lettera di Sua Eminenza.

Bernouin non oppose alcuna difficoltà ad andare ad avvisarla, e come ben aveva preveduto, la regina gli diede ordine d'introdurre subito il signor d'Artagnan, che s'accostò alla sua sovrana con tutti i contrassegni del più profondo rispetto

Giunto tre passi da lei distante, posò un ginocchio a terra presentandole la lettera, e come quella lettera non diceva nulla di quanto era accaduto, Sua Maestà domandò i particolari. D'Artagnan le raccontò tutto con quell'aria semplice ed ingenua che sapeva di assumere in certi casi. La regina, di mano in mano ch'egli parlava, guardavalo con crescente meraviglia —

(Continua)

Per la preparazione civile

Il cav. Luigi Spezzotti, ha rivolto alla chiarissima Signora Camilla Pecile, la seguente lettera:

Udine 2 marzo 1915

Chiarissima signora
Camilla Pecile Keckler
UDINE

Nella storica ora che la Patria attraversa e mentre il Friuli nostro sta forse per essere chiamato a compiere per la grandezza della Patria i grandi sacrifici, Ella, insieme ad un eletto gruppo di donne friulane mi ha rivolto un nobile invito.

Alla preparazione calma e serena di tutte le energie materiali e morali della Nazione, necessaria per assicurarle nel giorno dei supremi cimenti accanto alla forza delle armi, il valido presidio di tutte le virtù cittadine, non può rimanere estranea la donna.

Alla donna, ed in primissimo luogo alla madre, anzitutto la cura ancor più alacre ed amorosa della famiglia e dei figli, del sacro ambiente domestico sul quale il turbine guerresco potrà imperversare terribilmente, e rendere alla donna più urgente e più santo il compimento del suo alto dovere sociale di sposa e di madre.

Alla donna l'esercizio di quel compito pietoso che meglio si addice alla gentilezza femminile, e che si esplica nella cura sapiente ed affettuosa dei poveri feriti, nel soccorso e nel conforto alle infinite miserie che alla guerra s'accompagnano.

Alla donna infine, alla donna libera da più stretti doveri, e meglio adatta per speciali attitudini o per conveniente preparazione, l'ufficio di supplire nei limiti del conveniente e del possibile all'opera dell'uomo che è chiamato a dare il suo braccio ed il suo sangue alla Patria.

Credo di aver fedelmente interpretato le intenzioni dell'invito rivoltomi e con tali intendimenti procedo come Suo desiderio alla nomina di un Comitato.

Col massimo ossequio.

Luigi Spezzotti

Le baracche UDINE per i terremotati

La metà del ricavo della bellissima serata di beneficenza, organizzata dal cav. Minisini, per l'importo di Lire 2.507,78, è stata versata al «Giornale d'Italia» per la costruzione di due baracche intitolate «Udine» che dovranno *sorgere possibilmente* a Cappelle.

Premio di lire 150

Premio di L. 150 a chi può dare precise notizie pel rintraccio del signor Guido Ducati giudice di Livinallongo, scomparso fin dal giorno 31 gennaio *scorso* attraverso il confine dall'Austria all'Italia per la valle del Cordeve (da Laste a Caprile) o nei pressi da Cortina d'Ampezzo a Pieve di Cadore. Statura media, d'anni 38, magro, viso pallido, ovale, con pizzo biondo, testa un po' calva, occhi azzurri, vestito di grigio scuro con calzoni corti e fascie caffè, con mantellina verde scura. Scrivere Haasenstein e Vogler 120, Vicenza.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.
Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.
Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20; A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.35 20.11 D.
San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47
Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.35, 20.15
San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.
Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,
Venezia A. 2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.
Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.4,
Cividale A. 7.46, O. 9.28 O. 14.18 O. 18.41, 21.38.
San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45 15.17, 10.15.

L'AGITAZIONE LUNGO LA LINEA UDINE-MAIANO

L'aumento delle paghe — Agitazioni dannose

Abbiamo dato notizia di agitazioni verificatesi lungo la linea Udine-Maiano, di gruppi di operai lamentanti la esiguità delle paghe e la scarsità della mano d'opera che vi viene impiegata.

Riferimmo anche come l'on. Girardini si sia vivamente interessato a Roma ottenendo che le giuste domande degli operai vengano soddisfatte.

L'agitazione si è verificata a Buia a Maiano a Feletto. Quivi si presentarono ai cantieri gruppi di disoccupati domandando di essere occupati e pretendendo che gli operai occupati abbandonassero il lavoro ove non fossero stati soddisfatti.

Così il lavoro fu dovuto sospendere: disoccupati alla stazione di Maiano impedirono anche lo scarico degli attrezzi necessari al lavoro.

Abbiamo domandato informazioni all'egregio cav. ing. Galli direttore dell'Ufficio costruzioni di Udine.

Egli ci ha fatto osservare come non si possa pretendere che una ferrovia di 24 chilometri soddisfi a tutti i bisogni di una zona in cui si trovano 20 mila operai disoccupati.

I lavori ferroviari per loro natura non lamentano un impiego immediato di un grande numero di operai: man mano che gli attacchi procedono, gli operai può essere occupata in misura più larga: l'*inclemenza della stagione* impedisce poi, e lo impedirà ancora per qualche settimana, l'inizio dei lavori di muratura.

Sono quindi necessarie delle limitazioni e l'Ufficio costruzioni ha impiegato operai forniti di certificati rilasciati dai Comuni comprovanti la loro miserabilità, tenendo conto delle maggiori urgenze dei bisogni.

Naturalmente le agitazioni come quelle di Maiano o di Buia non fanno che ritardare l'assunzione di nuovi operai, rallentando il naturale sviluppo dei lavori; è quindi necessario per il bene stesso della classe operai che esse cessino.

D'altro canto l'Ufficio, tenendo calcolo delle attuali condizioni, non contrasta per nulla la ripresa dei lavori nei luoghi dove furono fatti cessare dagli operai, cosicchè il giorno dopo i cantieri furono riaperti e gli operai che vi si presentarono furono fatti lavorare.

L'ing. Galli confida, che per la metà del mese corrente potrà esser dato lavoro ad un migliaio e mezzo di operai occupati in movimenti di materiale e che un altro notevole numero di disoccupati potrà in breve essere occupato nei lavori di muratura appena cesseranno i geli.

Quanto alla esiguità delle paghe, l'ing. Galli ha disposto purchè siano aumentate da 20 - 25 centesimi all'ora come erano fino a sabato, a 22 - 30 centesimi.

Dal canto nostro confidiamo che gli operai si renderanno ragione di questo stato di fatto e non incepperanno ulteriormente il normale sviluppo del *lavoro, che solo può consentire* che i loro bisogni siano più largamente soddisfatti.

I ritardi del diretto di Cormons

Parecchi viaggiatori hanno elevate lamentele — *perfettamente giustificate* — perchè il diretto della mattina per Cormons parte sempre con notevole ritardo anche quando il diretto di Venezia giunge in orario.

Tali ritardi sono dovuti alle operazioni relative alle spedizioni di fiori che devono proseguire con quel treno, e che, ci si dice, potrebbero essere affrettate.

Confidiamo che il capostazione sig. Leoni che tante prove di abilità e di energia ha già date, potrà eliminare l'inconveniente lamentato che arreca notevoli danni ai viaggiatori e colpisce un treno internazionale importantissimo.

L'approvigionamento di Visco e Strassoldo

I paesi presso la frontiera di Palmanova al di là del confine godevano del beneficio di approvigionarsi in Italia dei generi di prima necessità limitatamente a certe quantità di merce ed all'osservanza di alcune cautele.

Di tale fatto beneficavano Visco Strassoldo Visinale ed altre borgate.

Siccome però non era stata avanzata regolare domanda — e non per altre ragioni — tale concessione da oggi venne sospesa.

Non è improbabile però che appena ogni cosa sia in regola l'approvigionamento sia di nuovo consentito.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Pres. Domini *P. M. Trabucchi*
Cancelliere Volpe

La Del Pup assolta

Nell'udienza antimeridiana di ieri il Presidente della Corte d'Assise cav. Domini commemorò con un elevato discorso il compianto cav. Silvagni

Si associano con commossi discorsi il cav. Trabucchi e l'avv. Driussi.

Quindi si procede alla trattazione della causa contro Ernestina Del Pup

Il processo si svolge rapidamente. La Del Pup racconda d'aver appreso ad Aviano quello che tutti potevano apprendere, che cioè colà si trovavano dislocati dei bersaglieri.

Si parlava allora di guerra all'Austria ed io che ero rimasta assai impressionata vedendo tutti quei soldati in un paesello così piccolo, ne presi nota su un pezzo di carta per scriverlo ad alcune mie amiche ed avvertirle che la guerra era imminente.

Dice che non ebbe più occasione di tornare in Austria e narra che trovandosi alla stazione di Udine si imbattè in un tale che aveva conosciuto a Trieste.

— Mi domandò, continua, che cosa facessi; disse che mi accingevo a ritornare di là del confine ed egli mi fece presente che non lo avrei potuto fare. Io allora mi vantai di aver libera circolazione in Austria perfino nella piazza di Pola dove conoscevo un tenente colonnello. Invece non conoscevo che un comandante dei gendarmi.

Si dà quindi lettura d'una dichiarazione del tenente generale Ruelle comandante il corpo d'armata di Bologna il quale avverte che le notizie annotate nel biglietto trovato addosso alla del Pup non costituiva segreto militare e che ogni modo una di esse è grossolanamente inesatta.

I testi tenente *Angeli dei Bersaglieri*, dott. Fior m farmacista militare ed il delegato Ciampoli sono rapidamente esauriti quindi ha la parola il cav Trabucchi, rappresentante del P. M. Egli sostiene che la Del Pup deve rispondere di spionaggio per essere venuta maliziosamente a conoscenza di notizie militari.

Abbandona al giudizio dei giurati la quistione se essa abbia agito essendo in rapporto con un governo straniero.

L'avv. Centazzo che per la prima volta indossava la toga in Corte d'Assise, sostenne con una vigorosa e brillante arringa che nel caso della Del Pup non si tratta di spionaggio.

Domandò però l'assoluzione dell'accusata.

La stessa tesi sostenne in una breve ma vigorosa arringa l'avv. Emilio Driussi.

L'aula è quindi fatta sgombrare per il verdetto dei giurati.

Essi risposero no alla quistione principale e la giovane fu mandata assolta.

Un altro processo per spionaggio

Oggi si è iniziato un altro processo per spionaggio a carico di Angelo Prez.

L'imputato è difeso dall'avv. Bartaccioli.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ Tip. Bardusco*